

RICERCA, INNOVAZIONE E SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE NELLA REGIONE LOMBARDIA

Roberto Formigoni

Intervento alla Conferenza

A multidisciplinary view of IST
(Information Society Technologies)

Bruxelles, 11 novembre 2002

Le tecnologie per la società dell'informazione costituiscono un potente fattore di sviluppo nella moderna società basata sulla conoscenza. È questo uno sviluppo che attraversa tutti i settori: dall'educazione delle giovani generazioni alla formazione permanente; dall'assistenza sociale alle politiche per la salute dei cittadini; dai servizi pubblici all' "entertainment": tutti aspetti che stanno a cuore di chi governa un territorio importante ed avanzato come la Lombardia.

Ma vorrei sottolineare qui l'importanza cruciale delle IST per il sistema delle imprese. È sempre più evidente che, per mantenere e migliorare la propria competitività in un mercato globale, le aziende devono sapersi collocare dentro reti di relazioni, scambi, comunicazioni. Questa messa in rete è sempre più strettamente legata alla disponibilità di tecnologie avanzate e connettività adeguata: in questo senso le IST costituiscono un supporto diretto alla competitività dei sistemi economici regionali.

Ciò è tanto più vero in realtà come la Lombardia, estremamente avanzate sia nei settori di frontiera, che si nutrono di ricerca e innovazione, sia nelle aree produttive più tradizionali, all'interno delle quali la ricerca e l'innovazione costituiscono talora un elemento persino di sopravvivenza di interi comparti produttivi: infatti se è importante realizzare prodotti nuovi, è altrettanto essenziale trovare modi nuovi per fare i prodotti di sempre. Ma le tecnologie per la SI sono un fattore altrettanto significativo per favorire la competitività delle regioni meno sviluppate, che devono stimolare i propri sistemi economici e produttivi ad una crescita rapida, per colmare il gap rispetto alle aree più forti.

La principale preoccupazione di chi esercita le

funzioni di governo è quella che si realizzino le condizioni per una competizione realmente libera e non discriminatoria sia tra regioni, sia tra aree all'interno di ogni regione. In questo senso, un aspetto di particolare interesse è costituito dalla disponibilità di connettività a banda larga che come giustamente sottolinea il programma e-Europe 2005, diventa fattore abilitante per la diffusione della Società dell' Informazione. Consente infatti ai cittadini e alle imprese di utilizzare al meglio i moderni sistemi di comunicazione, permette la realizzazione di reti per la ricerca ed il trasferimento tecnologico; favorisce la messa in rete delle eccellenze.

Il nostro Governo regionale sta compiendo sforzi congiunti con le forze del mercato per assicurare una diffusione omogenea della banda larga, allo scopo di non penalizzare talune aree territoriali rispetto ad altre. Tuttavia, l'attuale momento di difficoltà dei mercati dell' ICT ha provocato una stasi negli investimenti in questo settore, e ciò è tanto più preoccupante in quanto tali infrastrutture presentano, oltre che a livelli di costo elevati, tempi di realizzazione non brevi. Occorre che la ricerca produca nuovi sforzi in questa direzione, sia attraverso la realizzazione di nuove applicazioni che favoriscano la domanda di banda, sia mediante la disponibilità di tecnologie in grado di assicurare connettività a banda larga a costi sempre inferiori, specie nelle aree marginali.

Ho parlato di messa in rete delle eccellenze: qui vengo ad un concetto che mi è caro e che desidero, anche in questa sede, sottolineare per la sua valenza anche politica. La sfida che la Commissione ha posto a tutti noi è che l'Europa diventi entro il 2010 l'economia basata sulla conoscenza più forte del pianeta. Ma questa battaglia non potrà essere vinta

se non sul piano dell' eccellenza. Bisogna allora decidere se le politiche di incentivazione della ricerca debbano privilegiare le eccellenze o se abbiano come obiettivo la coesione: le due cose, spesso, sono antitetiche, in quanto le eccellenze sono di norma concentrate nelle aree più forti, mentre le politiche per la coesione devono sostenere le aree marginali. Nel caso in cui si decida di favorire il criterio della coesione, vi è il forte rischio di costruire cattedrali nel deserto, sprecando tempo e risorse. È quanto sta accadendo a molte imprese lombarde che dedicano molti sforzi alla ricerca e all'innovazione: esse sono sempre più attratte dall' ipotesi di localizzare i propri centri di ricerca nelle regioni Obiettivo 1, per poter usufruire dei fondi strutturali: così facendo, si spostano le eccellenze dentro contesti non adeguati dovendo, spesso, tornare sui propri passi non senza conseguenze talora drammaticamente irreversibili. A mio avviso, invece, le politiche a favore della ricerca devono mirare a far crescere ulteriormente le eccellenze già presenti, anche se queste sono più spesso collocate nelle aree già avanzate: l'efficacia dei risultati raggiunti, attraverso un adeguato trasferimento delle tecnologie e delle conoscenze acquisite anche alle regioni e alle aree più svantaggiate, favorirà in queste ultime la possibilità di accogliere attività produttive nuove e innovative: in questo modo la coesione è conseguenza virtuosa di un processo selettivo, tendente a rafforzare le eccellenze.

Bisognerà avere il coraggio, ciascuno al proprio livello, di operare questa scelta di fondo, forse difficile da accettare nel breve periodo in alcune situazioni, ma certamente portatrice di risultati importanti a lungo termine.

A questo punto appare chiaro che le tecnologie per la società dell'informazione sono essenziali anche per risolvere il problema del rapporto tra ricerca e coesione.

La possibilità di costruire, grazie alle moderne tecnologie IST, reti di eccellenza consente infatti di collegare i diversi luoghi nei quali la conoscenza viene prodotta e di spostare facilmente la conoscenza stessa da tali luoghi alle situazioni che vedono la presenza di potenziali utilizzatori: ciò permetterà di ridurre e progressivamente colmare i gaps tra aree, contribuendo a ricondurre a unità le politiche per la ricerca e quelle per la coesione.

All'interno della European Research Area si evidenzia sempre più l'importanza della IST, non solo

quale strumento al servizio della ricerca, ma quale vero fattore abilitante per la diffusione e l'utilizzo della conoscenza prodotta grazie alla ricerca stessa. È pertanto estremamente corretto che la Commissione abbia dedicato una consistente parte delle risorse del VI Programma Quadro alla IST. Il mio auspicio è che il sistema europeo utilizzi adeguatamente questa grande opportunità, perché l'Europa possa trarre i maggiori benefici da questa scelta strategica illuminata.

Si pone, a questo punto, il problema della governance di questo complesso sistema e del ruolo che le Regioni debbono avere.

La Pubblica Amministrazione deve automatizzarsi e dialogare con i cittadini attraverso i moderni strumenti della tecnologia per creare con loro un rapporto sempre più diretto e trasparente, favorendone la partecipazione al processo democratico.

Tuttavia il compito di chi governa deve prendere in considerazione la totalità degli ambiti che influenzano la vita dei cittadini: in questo senso ho proposto di allargare la visione da un approccio di e-government ad una più complessiva logica di e-governance.

La governance della società elettronica implica una visione ampia delle dinamiche che regolano i processi nella società dell'informazione e può essere realizzata compiutamente solo attraverso una partnership tra la Pubblica Amministrazione e le forze vive della società e del mercato. Occorre un vero Patto per lo sviluppo e la diffusione della Società dell' informazione.

Basta pensare alla garanzia del diritto di accesso senza discriminazioni a tutti gli utenti: è un obiettivo che implica la disponibilità di connettività a banda larga, la possibilità per tutti di possedere un computer, la capacità di utilizzare in modo appropriato gli strumenti. È una sfida che comporta un disegno complessivo per la diffusione delle infrastrutture, per l'educazione di tutti i cittadini all'uso di Internet e degli altri strumenti tecnologici, per lo stimolo alla capacità del sistema delle piccole e medie imprese a introdurre nei propri processi produttivi le innovazioni stimulate e permesse dalle IST, a partire dall' e-business. Tutto ciò si può realizzare compiutamente solo attraverso la partnership di cui ho parlato.

Ma il concetto di governance della società elettronica si allarga immediatamente al concetto di governance dell'innovazione e della ricerca, tema fortemente sottolineato nel VI Programma Quadro.

La costruzione di una partnership forte tra i governi, le università, i centri di ricerca e il sistema delle imprese costituisce una condizione indispensabile perchè le eccellenze siano adeguatamente valorizzate ed il frutto dell'ingegno umano, che trova la sua massima espressione nella ricerca, si traduca in un processo di continua innovazione dei nostri sistemi. Portare l'Europa ad una leadership mondiale, come la Commissione Europea ci sollecita a fare, non può essere il compito di una sola parte: è la mission comune a tutti i protagonisti della sfida dell'innovazione continua.

Mi rimane allora da sottolineare l'importanza fondamentale del ruolo delle Regioni nella governance della ricerca e della società dell'Informazione: un ruolo fortemente evidenziato nei documenti della Commissione e negli interventi dello stesso Commissario Busquin in numerose occasioni, ultima delle quali il convegno recentemente organizzato a Milano dalla Regione Lombardia sul tema del VI Programma Quadro. Un compito che è anzitutto di aggregazione, di stimolo alla capacità di messa in rete del sistema della ricerca e del sistema delle imprese, attraverso la creazione di collegamenti anche istituzionali con altre realtà regionali nel contesto europeo per favorire lo scambio e la crescita delle eccellenze; al tempo stesso, un ruolo di stimolo e supporto anche finanziario agli sforzi messi in atto dalle istituzioni e dalle forze del mercato, in una logica di sussidiarietà. Un ruolo e un compito che la Regione Lombardia sta svolgendo attraverso una pluralità di strumenti e di alleanze. L'accordo di collaborazione strategica permanente recentemente sottoscritto con le 12 grandi università lombarde, un articolato piano d'azione regionale per la diffusione della Società dell'Informazione, il prossimo lancio del Patto per la Società dell'informazione, il tavolo permanente con gli operatori della banda larga, la presentazione di ben 30 espressioni di interesse in vari ambiti sul VI Programma Quadro, l'incentivazione economica ai programmi di ricerca e innovazione per le imprese, il supporto finanziario per la messa in rete della Pubblica Amministrazione e degli Enti locali, la collaborazione organica con il governo nazionale e con la Commissione Europea: tutto ciò costituisce la realizzazione concreta di uno sforzo fondato su una concezione culturale, che vede il Governo regionale come facilitatore dei processi virtuosi e della diffusione delle eccellenze.

In questo senso, interpretiamo come un riconosci-

mento ai nostri sforzi l'opportunità che ci è stata data, e della quale siamo profondamente grati alla Commissione, di poter ospitare a Milano la prossima edizione della conferenza IST nell'ottobre 2003, durante il semestre di presidenza italiana. L'edizione 2002, tenutasi la scorsa settimana a Copenhagen, è stata un grande successo del quale bisogna dare merito al Commissario Liikanen ed ai suoi collaboratori, a partire dal Direttore Generale dott. Colasanti, ed al valido supporto del Governo Danese. La prossima IST di Milano, in continuità con Copenhagen, sarà per tutti noi un appuntamento importantissimo anche per verificare la capacità che i nostri sistemi regionali avranno avuto per mettere a frutto l'enorme opportunità costituita dal VI Programma Quadro. Sulla quantità e soprattutto sulla qualità degli sforzi realizzati si misurerà la reale volontà dell'Europa di diventare l'economia basata sulla conoscenza, di riferimento per l'intero pianeta.

La Regione Lombardia, nel suo sforzo di attuare una effettiva governance della ricerca, sta individuando, in collaborazione con le principali istituzioni lombarde, i settori strategici sui quali puntare a medio e lungo termine per favorire la crescita e la valorizzazione delle vere eccellenze presenti nel sistema regionale. Gli studi in atto stanno indicando la focalizzazione su alcune aree tematiche quali le nanotecnologie ed i nuovi materiali, le biotecnologie, le tecnologie per la società dell'informazione.

Ma vorrei sottolineare un settore che sta particolarmente a cuore al Governo da me presieduto: quello dello sviluppo sostenibile. La nostra regione, fortemente antropizzata e industrializzata, vive con grande drammaticità il problema di come conciliare lo sviluppo con la valorizzazione dell'ambiente. La battaglia che sto conducendo per una migliore qualità dell'aria e dell'ambiente in Lombardia, dove ho trovato nei cittadini i più preziosi alleati, non può essere vinta senza il fondamentale apporto della scienza e della tecnologia. La ricerca in campo ambientale deve costituire una priorità assoluta.

I cambiamenti climatici sono una realtà con la quale dobbiamo fare i conti tutti i giorni: quelli che erano, fino a pochi anni fa, eventi eccezionali, come le siccità o le alluvioni, sono oggi la nuova normalità. Ma, più in generale, la qualità della vita è, oggi molto più che in passato, condizionata dalla qualità dell'ambiente.



È indispensabile approfondire anzitutto la capacità di conoscenza di questi fenomeni, per poterli in qualche modo governare. Faccio una analogia con il settore sanitario: oggi la medicina non si può più concepire senza strumenti di analisi e indagine che solo dieci anni fa non erano disponibili, e la capacità di prevenire e curare in campo medico è oggi in larga misura collegata alla disponibilità degli strumenti messi a disposizione dalle IST.

La stessa cosa deve accadere, nei prossimi anni, per l'ambiente. È compito primario della ricerca approfondire ulteriormente la conoscenza dei complessi processi ambientali e l'elaborazione di nuove strategie di intervento per la sostenibilità: penso al grande macro-tema dei cambiamenti climatici, ma penso anche ai problemi legati alla produzione di energia, ai combustibili alternativi e principalmente all'idrogeno, sul quale la Lombardia sta promuovendo importanti progetti, a nuovi sistemi di propulsione che riducano gli impatti del traffico sull'ambiente.

All'interno del più complessivo panorama della ricerca, è compito specifico delle IST mettere a disposizione di chi governa tutti gli strumenti per analizzare e prevedere i fenomeni e gli scenari non solo a livello macro ma anche a livello locale. Mi riferisco a problemi come l'analisi affidabile e continua dei parametri legati all'inquinamento ambientale, alla conoscenza delle interrelazioni tra le diverse regioni (l'inquinamento non conosce confini amministrativi), alla crescente capacità di

individuare e prevedere i fattori estremi di rischio conseguenti ai grandi fenomeni ambientali, come il dissesto idrogeologico del territorio e le frane mediante l'utilizzo di tecnologie sempre più avanzate come il rilevamento satellitare.

Ma penso anche a strumenti che consentano a chi governa di mettere in atto azioni concrete nella realtà quotidiana: un esempio per tutti è costituito dai sistemi di gestione del traffico e di info-mobilità, per non parlare di una sempre più efficace comunicazione con i cittadini sulla qualità dell'ambiente in cui essi vivono.

È una sfida specifica che lancia qui oggi al mondo delle IST, certamente non l'unica ma di portata strategica fondamentale: la ricerca ci aiuti a conciliare sempre meglio sviluppo e sostenibilità, e le tecnologie per la società dell'informazione siano per chi governa il territorio, l'occhio che ci permette di vedere e analizzare perché possiamo decidere, e il braccio che ci permette di agire.

Proprio in questa prospettiva ho recentemente proposto al Commissario Busquin, nel corso del Convegno sulla ricerca da noi promosso a Milano, una collaborazione congiunta per il rilancio del Joint Research Centre di Ispra, che potrebbe diventare, senza rinunciare alle altre sue competenze, un punto di eccellenza sulle tematiche ambientali.

Anche queste mie ultime considerazioni confermano quanto la European Research Area sia importante per lo sviluppo dell'Europa e quanto l'IST sia fondamentale per la European Research Area.

